

Giacomo Meyerbeer

SEMIRAMIDE

Dramma per musica in due atti

Libretto di Gaetano Rossi

(da Pietro Metastasio)

PERSONAGGI

Semiramide *in abito virile sotto il nome di Nino*

Ircano, *Principe Scita*

Scitalce, *Principe di una parte delle Indie, amante di Semiramide*

Mirteo, *Principe reale d'Egitto, fratello di Semiramide*

Tamiri, *Principessa Reale dei Battriani*

Sibari, *confidente e amante occulto di Semiramide*

**Sacerdoti, Grandi di Babilonia, Guardie delle differenti nazioni,
Musici, Paggi, Damigelle, Ballerini e Citaredi.**

Prima rappresentazione

Torino, Teatro Regio, marzo 1819

ATTO PRIMO

Scena I°

Portico nel palazzo reale corrispondente alle sponde dell'Eufrate. Trono da un lato, alla sinistra del quale un sedile per Tamiri. Ara nel mezzo con simulacro di Belo, Deità dei Caldei. Gran ponte praticabile, navi sul fiume, vista di tende, e soldati sull'altra sponda.

Sacerdoti, e Grandi di Babilonia, Sibari e poi Semiramide

CORO

Dall'Olimpo a noi scendete
Fausti dei, che l'Asia adora:
Fra le rose dell'aurora
Spunta il giorno allegrator.

Se al bel mondo sorridete,
Che festeggia il nostro grido,
Fia d'invidia d'ogni lido
Al remoto abitator.

Ma non turbino il sereno
D'astro avverso influssi rei;
Ogni labbro, ed ogni seno
Amor schiuda, accenda amor.

SEMIRAMIDE

Olà sappia Tamiri
Che i Principi son pronti,
Che fuman l'are: che al solenne rito
Di già l'ora s'appressa,
Che il Re attende.

(parte, ed incontra Tamiri)

Scena II°

Tamiri e detti

TAMIRI

Nino, deve al tuo zelo
Oggi l'Asia il riposo, io degli affetti
La libertà.

SEMIRAMIDE

Ma Babilonia deve
Alla bellezza tua l'aspetto illustre
De' Principi rivali.
Vengano,
(Ad una guardia, che parte)
Al fianco mio
Principessa t'assidi,
E i merti di ciascun senti, e decidi.

(Va sul trono con Tamiri)

Scena III°

Preceduti dalla Cavalleria, che traversa il ponte, e dalle rispettive Guardie Reali al suono di strepitosa marcia, Mirteo, Ircano, poi Scitalce, che sbarca dalle navi e detti.

IRCANO

Dalla Sarmazia sede
Discendo al grande invito;
La destra, il cor ti chiede
Lo Scita ammirator.

MIRTEO

Se me compagno accetti
Sul Nilo impero avrai;
Già langue ai tuoi bei rai
D'Egitto il domator.

IRCANO E MIRTEO

Volgi le luci belle
Di Scizia/Egitto al domator.

SEMIRAMIDE

Venga Scitalce...

SCITALCE

Donna regal sospendi,
Dell'India il Re rimira,
Saggia, per me t'accendi,
Dammi la destra, il cor.

SEMIRAMIDE

Numi, chi veggo? Ah barbaro!
In Babilonia Idreno?
A lacerarmi il seno
Ritorna il traditor.

IRCANO

Sciegliesti?

SEMIRAMIDE

Oh Dio! t'arresta.

(Semiramide scende dal trono)

SCITALCE

Perchè sì tarda?

TAMIRI

Ho scelto.

SEMIRAMIDE, IRCANO, MIRTEO

Ah che per me funesta
La scelta sua sarà.

SEMIRAMIDE

Dunque tu sei?

SCITALCE

Qual voce?

SEMIRAMIDE, SCITALCE

Che veggio mai! che ascolto
Ah che in mirar quel volto
Ho cento larve intorno:
Fosco mi sembra il giorno!
Sento straziarmi il cor.

TAMIRI

Nino, tu avvampi, e fremi?

SEMIRAMIDE, SCITALCE

Numi! che mai sarà?

IRCANO

(a Scitalce)

Tu impallidisci e tremi?

SCITALCE

(ironico)

Il gran rival pavento...

IRCANO, SCITALCE, SEMIRAMIDE

Ah nel fatal cimento
S'accende il mio/suo furor.

TUTTI, CORO

(meno Tamiri)

Deh sospendi la scelta funesta,
Deh non dire chi l'alma t'accende;
S'avvicina tremenda tempesta,
Già de' Numi si desta il furor.

(Tuona, e si oscura il cielo)

TUTTI, CORO

Qui sol spira geloso il sospetto
Stan d'Aletto le furie d'intorno,
La discordia fa torbido il giorno
Tutto freme, minaccia terror.

SCITALCE

(Sogno o son desto?)

(a Ircano)

Ma veramente è quegli
Il successor della corona Assira?

IRCANO

Non tel dissi?

SCITALCE

Sarà...

IRCANO

(Questi delira)

TAMIRI

(Nino perché non chiedi,
Qual mi sembri costui)

(Accennando Scitalce)

SEMIRAMIDE

Perché ravviso
In quel volto fallace
Segni d'infedeltà.

TAMIRI

(Però mi piace)

SEMIRAMIDE

(O gelosia!)

IRCANO

Che più s'attende? è tempo

Che Tamiri decida.

SEMIRAMIDE

(Ahimè!) ma prima
Giurar si dee di tollerar con pace
La scelta d'un rivale. Il Nume, e l'ara
Eccovi o Prenci.

MIRTEO

Ogni tuo cenno è legge

(Va per giurare sull'ara)

SCITALCE

(Son fuori di me)

(Fa lo stesso)

SEMIRAMIDE

(Spergiuoro!)

MIRTEO

Io l'approvo.

SCITALCE

Io l'affermo.

IRCANO

Io l'assicuro.

SEMIRAMIDE

Ircano, al Nume, all'ara
Non t'avvicini?

IRCANO

No; giurai, nè voglio
Seguir l'altrui costume

(Toccandosi il petto d'una mano, coll'altra la spada)

Questa è l'ara de' Sciti, e questo è il Nume.

TAMIRI

(Quale asprezza!)

IRCANO

Si sceglie
Oggi lo sposo, o resta
Altro rito a compir?

TAMIRI

No, del mio core
Il genio ormai farò palese.

SEMIRAMIDE

No, Principi v'attendo
Entro la Reggia all'oscurar del giorno,
Ivi a mensa festiva
Sarem compagni, e spiegherà Tamiri
Ivi il suo cor. Voi tollerate intanto
Il breve indugio.

(Partono tutti, eccetto Sibari e Semiramide)

Scena IV°

Semiramide, e Sibari

SIBARI

(Io non m'inganno, è dessa.)
Lascia che a' piedi tuoi...

SEMIRAMIDE

Sibari! (Oh Dei!)
Dall'Egitto in Assiria
Quale affar ti conduce?

SIBARI

Sperasi fra queste mura
In sì nel giorno accolta
Tutta l'Asia mirar. Ma non sperai
In sembianza viril sul trono Assiro
Di trovar la sospirata, e pianta
Principessa d'Egitto
Semiramide.

SEMIRAMIDE

Ah taci. In questo luogo
Nino ciascun mi crede: e il palesarmi
Vita, regno, ed onor potria costarmi.

SIBARI

Che ascolto! è teco Idreno?
Che fa? dov'è?

SEMIRAMIDE

Di quell'ingrato il nome
Non rammentarmi.

SIBARI

A lui straniero, e ignoto

Nel tuo Real soggiorno
Il cor donasti...

SEMIRAMIDE

Eppur nol crederai! L'istesso Idreno
Che m'indusse a fuggir tentò svenarmi.

SIBARI

Quando?

SEMIRAMIDE

La notte istessa
Ch'io seco andai, nel Nilo
Dalla pendente riva
Ei mi gettò ferita, e semiviva.

SIBARI

Ma la cagione?

SEMIRAMIDE

Oh Dio!
La cagione io non so.

SIBARI

(La so ben io.)
E rimanesti in vita?

SEMIRAMIDE

Unica e lieve
Fu la ferita, e la selvosa sponda
Co' pieghevoli salci
La caduta scemò, mi tolse a morte.

SIBARI

Qual fu poi la tua sorte?

SEMIRAMIDE

Lungo fora il ridirti

Quanto errai, che m'avvenne. In mille guise
Spoglia, e nome cangiai,
Scorsi cittadi, e selve
Fra tende, e fra capanne,
Il brando strinsi, e pascolai gli armenti,
Or felice, or meschina,
Pastorella, guerriera, e pellegrina
Finché il monarca Assiro,
Fosse merito, o sorte,
Del talamo Real mi volle a parte.

SIBARI

Ma ti conobbe?

SEMIRAMIDE

No. Finse che un fonte
L'origine mi desse, e che gli augelli
De' primi giorni miei dovea la cura.

SIBARI

E all'estinto tuo sposo
Non successe nel regno il picciol Nino?

SEMIRAMIDE

Il crede ognun; la somiglianza inganna
Del mio volto col suo.

SIBARI

Ma come soffre
Il legittimo erede
Te nel suo Trono?

SEMIRAMIDE

Effeminato, e molle
Fu mia cura educarlo: ora in mia vece
Gode vivendo in femminili spoglie

Scena V°

Orti pensili

Scitalce, Sibari

SCITALCE

.....

Portato il piè fuor del paterno tetto!
Chè ad agitarmi il petto
O somigliane, o vera
Tornar sugli occhi miei
Semiramide infida or non vedrei

SIBARI

Semiramide! come?
È teco? ove s'asconde?

SCITALCE

E così cieco
Sibari sei? Non la ravvisi in Nino?

SIBARI

(Ah la conobbe)

SCITALCE

A me la scopre assai
Il girar de' suoi sguardi,
Placidi al moto, il favellar, la voce,
La fronte, il labbro, e l'una e l'altra gota
Facile ad arrossir, ma più d'ogni altro
Il cor, che al novo aspetto
Subito torna a palpitarmi in petto.

SIBARI

Eh t'inganna il desio. Se fosse tale
Al germano Mirteo nota sarebbe.

SCITALCE

No che bambino ei crebbe
Nella reggia de' Battri.

SIBARI

E poi trascorsi
Tre lustri son, che fuggì d'Egitto,
Né più di lei novella
Fra noi s'intese, e ognun la crede estinta.

SCITALCE

Chi più di me dovrebbe
Credersela estinta? In quella notte istessa
Che fuggì meco, io la trafissi.

SIBARI

Oh Dio!
Che facesti?

SCITALCE

E dovea
Impunita restar. Tutto fu vero
Quanto svelasti a me. Nel luogo andai
Destinato a lei. Venne l'infida
Meco fuggì, ma poi
Non lungi dalla Reggia
L'insidie ritrovai. Cinto d'armati
V'era il rivale.

SIBARI

E il conoscesti?

SCITALCE

In parte
Pago sarei se il ravvisava: in lui
Potrei l'ira sfogar.

SIBARI

(Non sa ch'io fui)
Ma come ti salvasti
Dal nemico furor?

SCITALCE

Fra l'ombre, e i rami
Mi dileguai; ma prima
Del Nilo in su la sponda
L'empia trafissi, e la balzai nell'onda.

SIBARI

Dunque di sua sventura
Fu cagione il mio foglio! E non bastava
Punirla con l'oblio?

SCITALCE

È ver; troppo trascorsi, il veggo anch'io;
Ma chi frenar può mai
Gl'impeti della sdegno, e dell'amore?
Disperato, geloso
Appagai l'ira mia, ma non per questo
La pace ritrovai. Sempre ho sugli occhi
Sempre il tuo foglio, il mio schernito foco
La sponda, il fiume, il tradimento, il loco.

SIBARI

Serbi il mio foglio ancor? Perché non togli
Un fomento al tuo duolo?

SCITALCE

Io meco il serbo
Per gloria tua, per mia difesa.

SIBARI

Almeno
Cauto lo cela: è qui Mirteo, potrebbe
Della germana i torti
Contro me vendicar.

SCITALCE

Vivi sicuro;
Ma non scoprir che Idreno
In Egitto mi finì.

SIBARI

Alla mia fede
Lieve prova domandi. Io tel prometto
Sai quanta fede per te serbo in petto.

(Parte)

Scena VI°

Scitalce, poi Tamiri

SCITALCE

Chi sa? Forse il desìo
Ingannar mi potrebbe: al Re si vada,
Si ritorni a veder.

(S'incontra in Tamiri)

TAMIRI

Dove Scitalce?

SCITALCE

Al Monarca d'Assiria; a lui degg'io
Di nuovo favellar.

TAMIRI

L'istessa brama
Di ragionar con te, Nino dimostra.

SCITALCE

Vado.

TAMIRI

Un momento ancora
Tu puoi meco restar.

SCITALCE

Ma non conviene
Che il Re così m'attenda.

TAMIRI

Il Re s'appressa:
Fermati.

SCITALCE

(vedendo Semiramide)

Oh Dio! che dubitarne? è dessa.

Scena VII°

Semiramide, e detti

TAMIRI

(a Semiramide)

Signor, brama Scitalce
Teco parlar

SEMIRAMIDE

(Vorrà scoprirsi). Altrove
Piacciati, o Principessa
Portare il piè. Tutta agli accenti suoi
Lascia la libertà.

TAMIRI

Parto. S'ei m'ami
Scorgi... chiedi...

SEMIRAMIDE

Va pur, so quel che brami.

(Tamiri parte)

(Siam soli, or parlerà)

SCITALCE

(Partì Tamiri:
Or con me si palesa)

SEMIRAMIDE

(Il rossor lo ritarda)

SCITALCE

(Teme quel cor fallace)

SEMIRAMIDE

(Tace, mi guarda!)

SCITALCE

(Ancor mi guarda, e tace)

SEMIRAMIDE

Principe, tu non parli?
Impallidisci, avvampi, e sei confuso?

SCITALCE

Signor nel tuo sembiante
Una donna incostante
Che in Egitto adorai
Veder mi parve e mi turbò la mente.
Quella crudel mi figurai presente.

SEMIRAMIDE

Tanto simile a Nino
Era dunque colei?

SCITALCE

Simile tanto

Che sotto un'altra spoglia
Quell'infida direi, che in te s'annida.

SEMIRAMIDE

Se fu simile a me non era infida.

SCITALCE

Ah menzognera, ah ingrata!
Anima senza amore,
Nata per mio rossore,
Nata per mia sventura.

SEMIRAMIDE

Olà Scitalce
Così meco ragiona?

SCITALCE

Io m'ingannai. Perdona
Uno sfogo innocente
Quella crudel mi figurai presente.

SEMIRAMIDE

Se presenta al tuo sguardo
Siccome è al tuo pensiero
Fosse colei, non ti vedrei sì fiero
Dell'ingiuste querele
Di tanti sdegni tuoi, pietà, perdono
Forse le chiederesti;
E perdono e pietà forse otterresti.

SCITALCE

(Questo di più? l'ingrata
Vegga ch'io non la curo) Ah se tu vuoi
Questo mio core oppresso
Felice tornerà.

SEMIRAMIDE

(Si scopre adesso)
Liberò parla.

SCITALCE

Oh Dio
Temo lo sdegno tuo.

SEMIRAMIDE

Del mio perdono
Non dubitar. Spiegati pur.

SCITALCE

Vorrei

Pietosa ai miei martiri
Mercé del tuo favor render Tamiri.

Ella è la fiamma mia.

SEMIRAMIDE

(Oh smania! oh gelosia!)

SCITALCE

Adoro il suo sembiante.

SEMIRAMIDE

Ti compatisco amante

SCITALCE

Bramo giurarle amor.

SEMIRAMIDE

(Ed io resisto ancor?)

SCITALCE

Dille che per lei sola
Ardon gli affetti miei;
Nè vogli, nè potrei
Quel volto abbandonar.

SEMIRAMIDE

Dirolle, a me ti fida,
Qual cor nascondi in seno:
Tutto narrarle almeno
Saprò senza ingannar.

SCITALCE

Spergiura!

SEMIRAMIDE

(Crudele!)

SCITALCE

M'offende

SEMIRAMIDE

M'accende

SCITALCE

Quel volto

SEMIRAMIDE

Quel cor.

SCITALCE

Che smania!

SEMIRAMIDE

Che pena!

SCITALCE

Mi scopre

SCITALCE

Mi frena

SCITALCE

Lo sdegno

SEMIRAMIDE

Il timor

SCITALCE

(Già freme, e si confonde!)

SEMIRAMIDE

(Vacilla, e non risponde?)

SEMIRAMIDE, SCITALCE

Parlar/Tacer vorrei
Ma idea funesta
Il labbro arresta
Tacer/Parlar non so
Pietade o Dei
Del mio tormento;
In tal cimento
Che mai farò?
Perché mai spietati Dei
Per costei/costui tal pena io sento
Nacque sol per mio spavento
Vive sol per mio rossor.
Un più barbaro cimento
Ah chi mai provò finor.

(Partono)

Scena VIII°

Sibari, poi Tamiri

SIBARI

La scaltrezza che val, se ognor con nuovi
Impensati accidenti
La fortuna nemica
D'ogni disegno mio le file intrica?

TAMIRI

Dimmi dov'è Scitalce?

SIBARI

Esso di qua partiva. Era con Nino
E favellar tra loro
Parevan d'alto affar. Forse Scitalce
Se ciò saper mi lice,
È fra tanti rivali il più felice?

TAMIRI

La scelta ancora
Palesarti non posso: ancor dubbioso
Riman nel vario merto il pensier mio.
Ma Scitalce dov'è?... Sibari addio.

(Parte)

SIBARI

Scitalce in questo loco
Di colei che m'accende
Un inciampo mi oppone al letto, al soglio
Quella dolce lusinga
Di delitto in delitto oh Dio! mi guida,
Ma il rimorso che giova?
Quando il primo è commesso
Necessario diventa ogni altro eccesso.

Or che sciolta è già la prora
Sol si pensi a navigar.
Quando fu nel porto ancora
Era bello il dubitar.

Sol risplende al viver mio
Fosca e bruna un'empia stella;
Sono in torbida procella
Che mi porta a naufragar.

(Parte)

Scena IX°

Semiramide, poi Ircano e Mirteo

SEMIRAMIDE

Sarà dunque Scitalce
Sposo a Tamiri? e tollerar lo deggio?
Lo sia. Qual cura io prendo
D'un traditor? Potessi almen spiegarmi
Dirgli ingrato, infedel; Ma in gran periglio
Pongo me stessa. Ah che farò? Vorrei
E parlare, e tacer. Dubbiosa intanto
E non parlo, e non taccio.

Di sdegno avvampo, e di timore agghiaccio.

(Vedendo Ircano e Mirteo)

Principi, i vostri affetti
Son sventurati

IRCANO

E donde il sai?

SEMIRAMIDE

Tamiri
Scoperse il suo pensier.

IRCANO

Come?

SEMIRAMIDE

Non giova
Consumare in querele il tempo invano.

MIRTEO

Che far possiamo?

SEMIRAMIDE

Ad un rival si lascia
Così libero il campo? Andate a lei
E se d'amor non ode i vostri accenti
La vendetta Scitalce allor paventi.

(ad Ircano)

Se trionfa un tuo nemico

(a Mirteo)

Se tu cedi un ben che adori

(ad Ircano)

Che ti giovano gli allori?

(a Mirteo)

Va nascondi il tuo rossor.
O d'Egitto il vanto antico
Coll'acciar Mirteo difenda,

(a Ircano)

O da te l'audace apprenda
A tremar de' Sciti ancor.

IRCANO

Paventi l'Indo audace.

MIRTEO

No, non avrà mai pace.

IRCANO, MIRTEO

Tremi del mio furor

SEMIRAMIDE

(Affetti del cor mio
State sepolti in seno,
Non palesar ch'io peno
Non mi tradire Amor.)
Or che si fa?

IRCANO, MIRTEO

Si vada
A rintracciar Scitalce

SEMIRAMIDE

Ah già nell'anima
Non han più pace,
Gelosi fremono
Contro l'audace
Fra incerti palpiti
M'ondeggia il cor.

IRCANO, MIRTEO

Perchè s'insidia
Al mio riposo?
Perchè già m'agita
Furor geloso?
Fra mille palpiti
M'ondeggia il cor.

(Semiramide parte)

Scena X°

Mirteo e Ircano

MIRTEO

Che pensi, Ircano?

IRCANO

Hai tu coraggio.

MIRTEO

Il brando
Risponderà quando tu voglia.

IRCANO

Andiamo
L'importuno rivale
Uniti ad assalire. S'accerti il colpo.
Mora Scitalce.

(Partono)

Scena XI°

Sala Regia illuminata. Varie credenze intorno con vasi trasparenti. Gran mensa imbandita nel mezzo con quattro sedili intorno, ed una sedia in faccia.

Sibari entra solo in scena, cava dal petto la boccia del veleno, e la vuota nella tazza. Poi vengono i Grandi d'Assiria, Sibari, poi Ircano con spada nuda, e guardie.

SIBARI

Ministri al Re sia noto
Che già pronta è la mensa. (È giunto il tempo
Che l'accortezza mia
Col morir di Scitalce, il grave inciampo
Mi tolga d'un rivale, e m'assicuri
Che mai scoprir non possa
La sua voce il mio scritto,
Quanto Sibari un dì finse in Egitto.

IRCANO

Eppure il giungerò. Dov'è Scitalce?
Ov'è Tamiri? È questo
Il luogo della mensa?

SIBARI

E qual furore t'arma la destra?

IRCANO

Io vo' Scitalce estinto.

SIBARI

(Ah di costui lo sdegno
Scompono il mio disegno!)

IRCANO

Additami dov'è?

SIBARI

Ma che farai?

IRCANO

Che farò? Mi vedrai con questo acciaio

Dell'ingiusto imeneo troncato il laccio
Alla sua sposa in braccio
Cadrà il rivale, andrà la mensa a terra
E lo sparso farò lico spumante
Scorrer col sangue infra le tazze infrante

Udrai di stragi orribili
A risonare il tempio
Un memorando esempio
Vedrai del mio furor.

Ma se gli affetti teneri
Coei, che adoro, ascolta
Mi placo un'altra volta,
e mi disarmo il cor.

SIBARI

Ma senti...

IRCANO

Invan mi arresti.
Già più non frenami
Alcun periglio,
Più non mi modera
Freddo consiglio;
Già stringo il fulmine
Distruggitor.
Ho l'anima intrepida,
Ho Scita il cor.

SIBARI

Ferma.

IRCANO

Non m'arrestar.
Ma tu non brami
Scitalce estinto?

IRCANO

Sì.

SIBARI

Dunque ti placa.
Egli morrà, fidati a me. Salvarlo
Sol potrebbe il tuo sdegno.

IRCANO

Io non intendo.
Corro prima a svenarlo, e poi l'arcano
Mi spiegherai.

SIBARI

Ma senti. (a lui conviene)
Tutto scoprir) Poss'io di te fidarmi?

IRCANO

Parla.

SIBARI

Per odio antico
Scitalce è mio nemico. Il torto indegno
Che al tuo merto si fa cresce il mio sdegno.
Ond'io, ma non parlar, già nella mensa
Preparai la sua morte

(additando la tazza)

IRCANO

E come?

SIBARI

È certo che Scitalce è lo sposo. A lui Tamiri
Dovrà, com'è costume,
Il primo nappo offrir. Per opera mia
Questo già fu d'atro veleno infetto.

IRCANO

E se m'inganni...

SIBARI

Ingannarti? E chi sottrarmi
Potrebbe al tuo furore?
Passami allor con questo ferro il core.

IRCANO

Mi fiderò, ma poi...

SIBARI

Taci, che il Re già s'avvicina a noi.

Scena XII°

Semiramide, Tamiri, Mirteo, Scitalce preceduti dai grandi, e dalle guardie, seguiti dai Paggi e detti.

SEMIRAMIDE

Ecco i luogo, o Tamiri
Ove gli altrui sospiri
Attendono da te premio, e mercede.
(Io tremo e fingo)

TAMIRI

Ogni misura eccede
La real pompa, e nella Reggia Assiria
Non s'introdusse mai
Con più fasto piacer.

MIRTEO

Qui la tua cura
Del ricco Gange, e dell'Eoe Maremme
I tesori e le gemme
Tutte adunò.

SCITALCE

Da mille faci, e mille
Vinta è la notte, e ripercosso interno
Fiammeggia oltre il costume
Fra l'ostro e l'or moltiplicato il lume.

SEMIRAMIDE

Scitalce al nuovo sposo
Io preparai la fortunata stanza,
Pegno dell'amor mio.

SCITALCE

(Finge costanza)
Ah se quello foss'io
Chi più di me saria felice?

SEMIRAMIDE

(Ingrato!)

IRCANO

(con ironia)

Come mai del fato
Puoi dubitar? Saggia è tamiri e vede
Che il più degno tu sei.

MIRTEO

Che ascolto! Ircano
Chi mai ti rese umano?
Dovè il tuo foco, e l'impeto natio?

IRCANO

Comincio, amico, ad erudirmi anch'io.

TAMIRI

Così mi piaci

MIRTEO

È molto.

SCITALCE

Io non intendo,
Se da senno, o per gioco
Parli così.

IRCANO

(Mi intenderai fra poco)

SEMIRAMIDE

Più non si tardi. Ognuno
La mensa onori, e intanto
Misto risuoni a liete danze il canto

(Segue ballo con suoni e canti)

SEMIRAMIDE, CORO

Il piacer, la gioja scenda,
Fidi sposi al vostro cor.
Imeneo la face accenda
La sua face accenda Amor.

PARTE DEL CORO

Fredda cura, atro sospetto
Non vi turbi, e non v'offenda,
Ed intorno al Regio Trono
Con purissimo splendor,

Imeneo la face accenda,
La sua Face accenda amor

ALTRA PARTE DEL CORO

Sorga poi prole felice,
Che ne' pregi equal si renda
Alla bella genitrice,
All'invitto genitor.

Imeneo la face accenda
La sua face accenda Amor.

E se fia,, che amico nume
Lunga età non vi contenda,
A scaldar le fredde piume
A destarne il primo ardor.

CORO

Imeneo la face accenda,
La sua Face accenda amor

SEMIRAMIDE

In lucido cristallo aureo liquore
Sibari a me si rechi.

SIBARI

(Ardir mio core)

(Prende la tazza, e la pone davanti a Tamiri)

IRCANO

(Il colpo è già vicino)

MIRTEO

(Oh Dio s'appressa
Il momento funesto)

TAMIRI

(Oh gioja!)

SEMIRAMIDE

(Che punto è questo)

SIBARI

Compito è il cenno.

SEMIRAMIDE

Or prendi,
Tamiri, e scegli il sospirato dono,

(Tamiri prende la tazza, e la dà a Scitalce)

Presenta a chi ti piace,
E goda quegli il grand'acquisto in pace.

TAMIRI

Principi, il dubbio in cui finor m'involve
L'uguaglianza de' meriti
Distoglie il genio, e non offendo alcuno
Se al talamo, ed al Trono
L'un o l'altro solleva,
Ecco lo sposo, il Re, Scitalce beva

(Offre la tazza a Scitalce, che la prende, e poi la depone sulla mensa.)

SEMIRAMIDE

(Io lo prevedi)

MIRTEO

Oh sortel!

SCITALCE

(Ah qual impegno!)

SIBARI

(Or s'avvicina a morte)

TAMIRI

Egli è dubbioso ancora.

SEMIRAMIDE

Alfin risolvi.

SCITALCE

E Nino

Lo comanda a Scitalce?

SEMIRAMIDE

Io non comando...

Fa il tuo dover.

SCITALCE

Sì, lo farò. (L'ingrata

Si punisca così.) D'ogni altro amore

Mi scordo in questo punto...

(Volendo bere, poi s'arresta

(Ah non ho core)

Porgi a più degno oggetto

Il dono, o Principessa, io non l'accetto.

CORO

Quale ardir!

TAMIRI, SIBARI

Qual tradimento!

SEMIRAMIDE

Oh sorpresa!

IRCANO, MIRTEO

Oh Ciel che sento!

SEMIRAMIDE

Tu ricusi?

IRCANO

La sua destra?

SEMIRAMIDE

L'alto nodo?

TAMIRI

Il Regno mio?

SCITALCE

No, che degno non son io

Del tuo soglio, e di tua fe'.

IRCANO

La ragion dell'atto insano

Deh palesa almen qual'è.

SEMIRAMIDE

(ad Ircano)

Taci.

TAMIRI

(a Scitalce)

Infido!

MIRTEO

(a Scitalce)

Audace!

IRCANO

Ei beva

(a Scitalce)

Traditor, così pretendo,

SCITALCE

Io ragione a te non rendo

Nè pavento il tuo furor.

SEMIRAMIDE

Cessi il garrir. Regina

Saggio è il cangiar d'affetto.

Porgi a più degno oggetto

Il pronubo licor.

TAMIRI

(Ad un paggio che reca la coppa ad Ircano)

Ircano beva.

IRCANO

Oh stelle!

SIBARI

(Oh Dio! quello è veleno!)

IRCANO

(a Sibari)

Consiglio amico; in seno
Sento gelarmi il cor.

TUTTI

Ma qual terribile silenzio è questo?
Sol regna un tacito
Fremer funesto
Di muti palpiti
Fra i cupo orror.

SEMIRAMIDE

Ebben rispondi.

TAMIRI

Tu pur ricusi?

SCITALCE

Tu ti confondi?

IRCANO

Voti delusi!
Infausto amor!

SEMIRAMIDE

(a Ircano)

Che più t'arresta?

SCITALCE

Il nappo accetta.

IRCANO

Che smania è questa!

MIRTEO

Che più s'aspetta?

TUTTI

Che tardi ancor?

(a Ircano)

Signor scegliesti?

IRCANO

(getta a terra il nappo)

A terra
Vada la tazza.

SCITALCE

Insano!

IRCANO

Un tuo rifiuto Ircano
Debbe accettar così.

IRCANO, MIRTEO, SCITALCE

Di gioja, di pace
La bella speranza
Qual lampo fugace
Comparve, e sparì.

SEMIRAMIDE

(ad Ircano)

Temerario, a questo segno
La Regina e Nino offendi?

TAMIRI

(a Scitalce)

Tu mi disprezzi, ingrato,
Ma non andarne altero;
Trema d'aver mirato
Superbo il mio rossor.

SCITALCE

(a Tamiri)

Se tu saprai che sono
Se i casi miei saprai,
Che non son reo vedrai,
Qual ti sembrai finor.

IRCANO

Vani pretesti...

TAMIRI

Ei mora.

CORO

Il temerario mora.

TAMIRI

Chi gli trafigge il petto

Io per consorte accetto,
Compagno e difensor.

SEMIRAMIDE

Taci, sospendi ancora.

TUTTI

(eccetto Scitalce e Semiramide)

In van contendi, ei mora.

SEMIRAMIDE

Che insano ardir! Che sento?
(Ah nel crudel cimento
Mi sento il cor mancar)

TUTTI, CORO

Fra mille furori
Che tregua non hanno,
Fra mille timori,
Che intorno mi stanno,
Minaccio, pavento,
Accender mi sento,
Mi sento gelar.

IRCANO

Basta, o regina, in campo
Me difensore avrai:
Vedranno i tuoi bei rai
Punito il traditor.

MIRTEO

(sguaina l'acciario)

A me il ferir s'aspetta

CORO

Tutti giuriam vendetta

SCITALCE

Dell'empie spade al lampo
Resiste il mio valor.

SIBARI, MIRTEO

(Mirteo si avvicina a Scitalce)

Cedi l'acciar...

SEMIRAMIDE

T'arresta.
L'ire frenate, o barbari,
Me sol Scitalce offende;
Ma di punir quel perfido
Dal mio voler dipende,
E lo difendo ancor.

IRCANO

Tamiri

MIRTEO

Qual improvvisa è questa
Voce che m'atterrì?

TUTTI, CORO

Ah balen, minaccia sdegnato
Ogni colto tra l'ire di guerra,
Freme il mare, già trema la terra,
Già la calma per sempre fuggì.
Tra le feste e la gioja era nato,
Ma tramonta fra i fulmini il dì.

ATTO SECONDO

Scena I°

Appartamenti terreni

Cori di Grandi Babilonesi, e poi Tamiri, e Mirteo

CORO

Già l'anime feroci
Sciolsero all'ire il freno,
D'amor fingevo la voce
Il pallido livor.

Tutti pur d'Asia i Regi
In Babilonia stanno;
Ma l'un dell'altro il danno
Va meditando in cor.

Se di clemenza e pace
Udisser sol gli affetti,
Sarian in Re perfetti
Felici i Regni allor

(al venir di Tamiri si ritirano)

TAMIRI

Mirteo, non lusingarti: io ben conosco
Tutti i meriti tuoi: quanto io ti deggio
In faccia al mondo intero,
Sempre confesserò; saprò serbarti,
Perfin ch'io viva, un'amistà verace:
Ma Scitalce mi piace,
Sol per lui di catene ho cinto il cor.

MIRTEO

Ma la ragion?

TAMIRI

Ma la ragione è amore,

D'un genio che m'accendo
Tu vuoi ragion da me?
Non ha ragione amore,
O se ragione intende
Subito, amor non è.

Un amoroso foco
Non può spiegarsi mai:
Di', che lo sente poco,
Chi ne ragiona assai,
Chi ti sa dir perché

(Partono)

Scena II°

Ircano e Sibari

IRCANO

Vieni, Sibari.

SIBARI

E dove?

IRCANO

A Tamiri.

SIBARI

Perché?

IRCANO

Voglio che a lei
Discolpi il mio rifiuto.

SIBARI

E come?

IRCANO

A lei
Scoprendo il ver: tu le dirai ch'io l'amo,
Che per non ber la morte
La ricusai: ch'era la tazza aspersa
Di nascosto velen;
Che tua la cura
Fu di apprestarlo.

SIBARI

E publicar vogliamo
Un delitto comun? Per lor discolpa
Differenza non hanno,
Chi meditò, chi favorì l'inganno.

IRCANO

D'un desio di vendetta alfin Tamiri
Mi creda reo, non del rifiuto; andiamo.

SIBARI

Senti: (al riparo) Il tuo parlar scompone
Un mio pensier, che può giovarti.

IRCANO

E quale?

SIBARI

Pria che sorga l'aurora, io di Tamiri
Possessor ti farò.

IRCANO

E come?

SIBARI

Al tuo cenno
Su l'Eufrate non hai
Navi, seguaci, ed armi?

IRCANO

E ben che giova?

SIBARI

Ai Reali giardini il fiume istesso
Bagna le mura, e si racchiude in quelli
Di Tamiri il soggiorno; ove tu voglia,
Col soccorso dei tuoi
L'impresa assicurar, per tal sentiero
Rapir la sposa, e a te recarla io spero.

IRCANO

Dubbia è l'impresa.

SIBARI

Anzi sicura: ognuno
Sarà immerso nel sonno: a quest'insidia
Non v'è chi pensi, e incustodito è il loco.

IRCANO

Parmi che a poco
Mi piaccia il tuoi pensier, ma non vorrei...

SIBARI

Eh dubitar non dei, fidati io vado
Mentre cresce la notte
Il sito ad esplorar. Tu coi più fidi
Dell'Eufrate alle sponde
Sollecito ti rendi.

IRCANO

A momenti verrò, vanne, m'attendi.

(Partono)

Scena III°

Tamiri e Semiramide.

TAMIRI

Signor, perché si tiene
Prigioniero Scitalce?

SEMIRAMIDE

A tuo riguardo.
Voglio, che a' piedi tuoi supplice, umile
Ti chieda quell'altero
E perdono e pietà.

TAMIRI

Gran pena in vero!
Eh non basta al mio sdegno. Io vo', che il petto
Esponga al nudo acciaro; io vo' che sia
La sua vita in periglio; e se un rivale
Su gli occhi miei gli trafiggesse il seno,
Nel suo morir sarei contenta appieno.

SEMIRAMIDE

Ah! mal conviene a tenera donzella
Mostrar, fuor dal costume,
Di brama sì tiranna il core acceso.

TAMIRI

Parli così, perché non sei l'offeso.
La sua morte mi giova.

SEMIRAMIDE

(Lo sdegno con l'amor venga alla prova.)
Tamiri ascolta. Alfine
Ho desio d'appagarti, e già che vuoi
Scitalce estinto, io la tua brama adempio,
Ma non chiamami poi barbaro, ed empio.

TAMIRI

Anzi giusto, anzi amico
Chiamar ti deggio.

SEMIRAMIDE

In solitaria parte
Farò che innanzi a te cada trafitto.

TAMIRI

Oh Dio!

SEMIRAMIDE

(Già impallidisce) Tu potresti allora

Prima che affatto ei mora,
Aprirgli il sen con le tue mani istesse
Allora...

TAMIRI
Ahimè!

SEMIRAMIDE
Strappargli allor quel core,
E poi...

TAMIRI
Taci una volta.

SEMIRAMIDE
(Ha vinto amore)

TAMIRI
A immagini sì fiere
Oh qual pietade ho intesa!

SEMIRAMIDE
Tu parli di pietade, e sei l'offesa?

TAMIRI
Troppo crudel mi vuoi.

SEMIRAMIDE
Ma che vorresti?

TAMIRI
Vorrei...

Scena IV°

Sibari e detti.

SIBARI
Come imponesti,
Scitalce è qui.

SEMIRAMIDE
L'ascolterò fra poco:
Di' che m'attenda.

(a Tamiri)

E ben risolvi. A lui
Condoni il fallo?

TAMIRI
No.

SEMIRAMIDE
(a Sibari)
Dunque s'uccida.

TAMIRI
Neppur.

SEMIRAMIDE
(a Tamiri)
Vedi, ch'io deggio
Scitalce udir, spiegami i sensi tuoi.

TAMIRI
Sì, digli...

SEMIRAMIDE
Che?

TAMIRI
Dirai... di' ciò che vuoi.

(Parte)

Scena V°

*Semiramide e poi Scitalce senza spada ed in catene.
Sibari introduce Scitalce, e poi parte.*

SEMIRAMIDE
S'avanzi il prigionier

(Parte Sibari)

Mi balza in petto
Impaziente il cor, più non poss'io
Coll'idol mio dissimular l'affetto.

SCITALCE
Eccomi: a che mi chiedi?

SEMIRAMIDE
Or lo saprai.

Sibari t'allontana.

SCITALCE
A nuovi oltraggi?

SEMIRAMIDE

Oh Dio!
Non parliam più d'oltraggi... io di tua fede
Tutto il valor conosco;
Deh non fingiamo più. Dimmi, che vive
Nel petto di Scitalce il cor d'Idreno,
Io ti dirò, che in seno
Vive del finto Nino
Semiramide tua; che per salvarti
Ti resi prigionier; ch'io fui l'istessa
Sempre per te, che ancor l'istessa io sono:
Torna, torna ad amarmi. io ti perdono.

SCITALCE

Mi perdoni! e qual fallo?
Forse i tuoi tradimenti?

SEMIRAMIDE

Oh stelle! Oh dei!
I tradimenti miei! dirlo tu puoi?
Tu puoi pensarlo?

SCITALCE

Udite, ella s'offende,
Come mai non avesse
Tentato il mio morir, com'io veduto
Non avessi il rival, come se alcuno
Non mi avesse avvertito il mio periglio!
Rivolgi altrove, o menzognera il ciglio.

SEMIRAMIDE

Che sento! e chi t'indusse
A credermi sì rea?

SCITALCE

So che ti spiacque,
Che svanì la tua frode,
Che d'un tradito amante
I Numi ebber pietà.

SEMIRAMIDE

Quei Numi istessi,
Se v'è giustizia in Cielo,
Dell'innocenza mia facciamo fede.
Io tradir l'idol mio? Tu fosti, e sei
Luce degli occhi miei,
Del mio tenero cor tutta la cura
Ah se il mio labbro mente
Di nuovo ingiustamente,
Come già fece Idreno,
Torni Scitalce a trapassarmi il seno.

SCITALCE

Tu vorresti sedurmi un'altra volta:
Perfida, m'ingannasti,
Trionfane, e ti basti;
Più le lacrime tue forza non hanno.

SEMIRAMIDE

In vero è un grand'inganno,
A uno straniero in braccio
Se stessa abbandonar, lasciar per lui
La patria, il genitore:
Se questo è inganno, e qual sarà l'amore?

SCITALCE

No, no la colpa è mia; pur troppo sento
Rimorso al cor; ma sai di che? d'un colpo,
Che lieve fu, che non t'uccise allora.

SEMIRAMIDE

Barbaro, non dolerti, hai tempo ancora.

(gli presenta la spada)

Eccoti il ferro mio; da te non cerco
Difendermi, o crudel. Saziati, impiaga,
Passami il cor; già la tua mano apprese
Del ferirmi le vie: mira, son queste
L'orme del tuo furor. Ti volgi altrove?
Riconoscile, ingrato, e poi mi svena.

SCITALCE

Va, non ti credo.

SEMIRAMIDE

Oh crudeltade! oh pena!

Crudel! morir mi vedi
Al mio penar non credi!
E insulti il mio dolor!

SCITALCE

Empia mi sei palese,
E vanti ancor difese?
E vuoi tradirmi ancor?

SEMIRAMIDE

Che crudeltà!

SCITALCE

Che inganno!

SEMIRAMIDE, SCITALCE

Che affanno è quel che sento
Sei nato/a per tormento
Barbaro/a del mio cor
Qual'astro in ciel splendea
Quel dì che un'alma rea
Seppe ispirarmi amor?

Scena VI°

Campagna su le rive dell'Eufrate, con navi che sono incendiate. Mura dei giardini Reali, da un lato con cancelli aperti. Sciti armati, parte su le navi, e parte su la riva del fiume.

Ircano, Sibari, e Mirteo con spada nuda.

(Zuffa già incominciata tra le guardie Assire e i soldati Sciti. La Cavalleria Assira disperde li Sciti. Ircano e Mirteo vengono combattendo: Il primo cade e l'altro lo disarmo.)

MIRTEO

Cedi il ferro, o t'uccido.

IRCANO

A me l'acciaro
Non toglierai, se non rimango estinto.

MIRTEO

(lo disarmo)

No, no, vivrai, ma disarmato e vinto.

IRCANO

Crudel destino!

MIRTEO

Assirj
Al Re lo Scita altero
Prigionier conducete.

IRCANO

Io prigioniero!

MIRTEO

Sì, fremi traditor.

IRCANO

Di mie sventure
Sarà prezzo il tuo sangue.

MIRTEO

Eh di minaccie
Tempo non è: grazia e pietade implora.

IRCANO

Grazie, e pietà! farò tremarti ancora.

No, non sono vinto ancora,
Non sei di me più forte,
Benchè l'avversa sorte
Tradisca il mio valor.

*(In braccio a mille smanie
Sento che l'alma freme,
Tutte le sento insieme
Tutte d'intorno al cor.)*

MIRTEO

Sei prigioniero.

IRCANO

È vero.

MIRTEO

Tra ceppi al Re si guidi.

CORO

Raffrena il labbro altero,
Il tuo furor è vano:
Il minacciar più fiero
Salvarti ormai non può.

IRCANO

Vedrai per Babilonia
Scorrere a rivi il sangue,
Me te superbo esangue
A' piedi miei vedrò.

CORO

Raffrena il labbro altero,
Il tuo furor è vano:
Il minacciar più fiero
Salvarti ormai non può.

(Ircano parte tra le guardie)

Scena VII°

Mirteo, poi Sibari

MIRTEO

Inutile furor.

SIBARI

Mirteo respira.
Tu il barbaro opprimesti, i suoi seguaci
lo dispersi e fugai. Salva è Tamiri,
Lode agli Dei.

MIRTEO

Quanto ti deggio amico.

SIBARI

L'opre dovute
Alcun merito non hanno.

MIRTEO

Che fido cor!!

SIBARI

(Che fortunato inganno)

MIRTEO

Ecco un rival di meno
Per te mi trovo.

SIBARI

Il tuo maggior nemico
Non t'è noto, però.

MIRTEO

Lo so, Scitalce
Funesto è all'amor mio.

SIBARI

Solo all'amore?
Ah Mirteo, nol conosci.

MIRTEO

Io nol conosco?

SIBARI

No. (s'irriti costui) Scitalce è quello
Che col nome d'Idreno
Ti rapì la germana.

MIRTEO

Oh Dei, che dici!
D'onde Sibari il sai?

SIBARI

Noto in Egitto

Egli mi fu. Del tuo gran padre allora
Ero i custodi a regolar eletto,
Quando tu pargoletto
Crescevi in Battra a Zoroastro appresso.

MIRTEO

Potresti errar.

SIBARI

Non dubitarne è desso.

MIRTEO

Ah la pugna s'affretti,
Si voli a Nino, il traditor s'uccida.

SIBARI

Ove o Prence ti guida
Un incauto furor? Taci, che Nino
Troppo amico è di Scitalce.

MIRTEO

Ardo di sdegno.
Non soffre l'ira mia freno, e ritegno.

No, più soffrir non voglio
Quel temerario orgoglio,
Colle sue furie orrende
Troppo il mio sdegno accende,
Troppo mi desta orror.

D'una germana il sangue
Or chiede a me vendetta,
Il traditore esangue
L'ombra sdegnosa aspetta
Che le trafisse il cor.

(Partono)

Scena VIII°

Gabinetti Reali

Semiramide, poi Ircano

SEMIRAMIDE

Nol voglio udir. Da questa Reggia Ircano
Parta a momenti. Egli perdè nel vile
Tradimento intrapreso
Ogni ragione all'Imeneo conteso.

IRCANO

(di dentro)

Io partir? Chi l'impone?

SEMIRAMIDE

Nino la vuol, ti basti.

IRCANO

Ma qui non venni
Per obbedire a Nino, invan contrasti
Se rimaner mi giova
D'un Ircano al voler con cenni alteri
Voglio veder Scitalce...

SEMIRAMIDE

Invan lo sperì.

Parti: de' cenni miei
Ragione a te non rendo:
Vanne, così pretendo,
O ti farò tremar.

IRCANO

Tremi al tiranno impero
L'Assiro al giogo avvezzo,
Il tuo furor disprezzo
È vano minacciar.

SEMIRAMIDE

Il provocar mio sdegno
Quanto è fatal rammenta!

IRCANO

Feroce a questo segno
Nino l'orgoglio ostenta?

IRCANO, SEMIRAMIDE

Tu sai chi son, tu sai
Che il contrastarmi è vano;
Se più resisti avrai
Forse a pentirti allor

Deh non sia de' giorni miei
Questo giorno il più funesto!
Qual cimento eterni Dei
Di sospetto e di dolor.

IRCANO

Venga Scitalce.

SEMIRAMIDE

Ah taci.

IRCANO

Ragion mi renda.

SEMIRAMIDE

Oh pena!

IRCANO, SEMIRAMIDE

Frenar mi posso appena
Ho mille furie in cor.
Fra l'orrido mistero,
Qual nube il ver nasconde?
Tal smania; un duol più fiero
Non ho provato ancor.

(Ircano parte)

Scena IX°

Mirteo e Semiramide

MIRTEO

Ove s'asconde?
Che fa Scitalce?

SEMIRAMIDE

La principessa offesa
Tace, e solo Mirteo pugnar desia?

MIRTEO

Tu pensi
A difender Scitalce; egli t'è caro,
Questa è la cura tua, tutto m'è noto.

SEMIRAMIDE

Che favellar?

MIRTEO

Risolvi.

SEMIRAMIDE

T'appagherò: m'attendi
Nelle vicine stanze, e ti raffrena.

MIRTEO

Indarno il chiedi,

(Parte)

SEMIRAMIDE

Che vuol dir quello sdegno?

Scena X°

Scitalce e detta.

SCITALCE

E fin a quando
Deggio un vile apparir? m'uccidi, o rendi
Al braccio, al piè la libertade e l'armi.

SEMIRAMIDE

Tu ancora a tormentarmi
Con la sorte congiuri? Ah siamo entrambi
In gran periglio. Io temo.
Che Mirteo ci conosca. Ai detti suoi
All'insolito sdegno
Quasi chiaro si scorge
Sollecito riparo
Chiede la sorte mia, pensaci, o caro.

SCITALCE

Rendimi il brando,
Lasciami dunque in libertà.

SEMIRAMIDE

Un periglioso scampo
Questo saria. Ve n'è uno miglior.
Odimi sol.

SCITALCE

Parla

SEMIRAMIDE

E che vuoi ch'io dica
Se mi ascolti così? Finch'io ragiono
Placa quell'ira, o caro,
Modera quel dispetto,
Prometti di tacer.

SCITALCE

Parla, il prometto.

SEMIRAMIDE

Or senti:
Se la tua man mi porgi...

SCITALCE

Che la mia man?...

SEMIRAMIDE

Rammenta
Che dei tacer, m'avanza
Molto ancor di spiegarti...

SCITALCE

(Oh tolleranza!)

SEMIRAMIDE

Se la tua mano mi porgi
Tutto in pace sarà: Vedrà Mirteo
Col felice imeneo
Giustificato in noi l'antico errore,
Più rivale in amore
Non gli sarà Scitalce, e quando uniti
Voi siate in amistà, l'armi d'Egitto,
Le forze del tuo regno, i miei fedeli
Se ben scoperta io sono
Saran bastanti a conservarci il trono.
Oh viver fortunato,
Oh dolce uscir di vita
Con l'idol mio, col mio Scitalce unita?

SCITALCE

(Se men la conoscessi
Al certo io crederei)

SEMIRAMIDE

Perché non parli?

SCITALCE

Promisi di tacer.

SEMIRAMIDE

Tacesti assai.
È tempo di parlar.

SCITALCE

Rendimi il brando,
Altro a dir non mi resta.

SEMIRAMIDE

Così rispondi? e qual favella è questa.

SCITALCE

Vuoi dunque ch'io risponda? odimi; esposto
Degli uomini alla sdegno,
All'ira degli dei,
Prima d'esserti sposo esser vorrei...

SEMIRAMIDE

E questa è la mercede
Che rendi a tanto amore,
Anima senza legge, e senza fede?
Tradita, disprezzata,
Ferita, abbandonata,
Mi scopro, ti perdono,
T'offro il talamo e il trono,
E non basta a placarti,
E a pietà non ti desti?
Qual fiera ti educò, ove nascesti?

SCITALCE

E ancor con tanto orgoglio?

SEMIRAMIDE

Taci, ingiurie novelle udir non voglio,
Custodi, olà rendete
Il brando al prigionier, libero sei

(Vengono le guardie, una rende l'elmo, e la spada a Scitalce; l'altra gli toglie le catene)

Va pur dove ti guida
Il tuo cieco furore, vanne, ma pensa
Ch'oggi ridotta alla sventura estrema
Vendicarmi saprò, pensaci e trema.

(Parte)

Scena XI°

Mirteo e Scitalce

MIRTEO

Così vieni a pugnar? Chi ti trattiene?
Più non sei prigionier. Libero il campo
Il Re concede, a che tardar? raccogli
Que' spiriti codardi.

SCITALCE

Mirteo per quanto io tardi
Tropo sempre a tuo danno
Sollecito sarò.

MIRTEO

È tempo alfine
Che questo braccio il folle ardir disarmi,
Là ti vedrò tremar.

SCITALCE

Superbo, all'armi.

Non temer fra pochi istanti
Verrò teco armato in campo.
Là vedrò, se la cor che vantì
Corrisponde il tuo valor.

*(Sommi dei, qual misto affetto
Di piacere e di tormento,
Ah s'estingua nel mio petto
La viltà d'un cieco amor.)*

CORO

Agitato ha il cor nel petto
Dall'affanno e dall'onor.

SCITALCE

Incerto palpito
Il cor m'assale
Smanie più barbare
Contrasto eguale
Chi mai nell'anima
Chi mai provò.

Se resto, insidiarmi
Quel volto altero;
Se parlo, m'agita
Un duol più fiero;
Parlar, risolvere
Oh Dio non so.

CORO

Correte o prodi all'armi.

SCITALCE

Ah sì corriamo all'armi.

MIRTEO

Perché si tarda ancor?

CORO

V'attende la vittoria;
Quando è l'onor di guida
Sicura è la vittoria.

SCITALCE

D'un bel desio di gloria
Sento le voci in cor.

CORO

S'infiammino di gloria
I generosi cor.

(Partono tutti)

Scena XII°

Anfiteatro con cancelli chiusi dei lati, e trono da una parte; dopo maestosa marcia dei grandi, e della guardie: popolo spettatore.

Sibari, Ircano, e poi Semiramide che va in trono.

IRCANO

A forza io passerò, vo' del cimento
Trovarmi a parte anch'io.

(Le guardie tentano invano di contenere l'ingresso ad Ircano)

SIBARI

Quai grida io sento?

IRCANO

Mi si contende il varco?

SIBARI

E qual ardire
Qui ti trattien?

SEMIRAMIDE

Così partisti?
Qual mai ragion sopra una man pretendi,
Che ricusasti?

IRCANO

Io ricusai la morte,
Avvelenato il nappo
Sibari avea, fu suo consiglio ancora
La tentata rapina. Egli è l'autore
D'ogni mio fallo.

SIBARI

Ah mentitor!
Tu m'incolpi così, Perché Tamiri
Non ti lasciavi rapir.

IRCANO

Sugli occhi
Del tuo Re quest'acciar...

(in atto di ferirlo)

SEMIRAMIDE

Non più: per ora
Non voglio esaminar qual sia l'indegno.

Olà, dia della battaglia il segno.

(Va sul trono col suo corteggio. Suonano le trombe)

Scena ultima

Mirteo, Scitalce, e detti, poi Tamiri

MIRTEO

(Al traditor in faccia il sangue io sento
Agitar nelle vene)

SCITALCE

Io sento il core
Agitarsi nel petto in faccia a lei.

(Mentre si cimentano Mirteo e Scitalce)

(Spettacolo funesto agli occhi miei)

TAMIRI

Ah fermati, Mirteo. Sai ch'io non voglio
Più vendetta da te.

MIRTEO

Vendico i miei,
Non i tuoi torti. È un traditor costui,
Mentisce il nome, egli s'appella Idreno,
Egli la mia germana
Dall'Egitto rapì.

SIBARI

(Stelle che fia!)

SCITALCE

Saprò, qualunque io sia...

SEMIRAMIDE

Mirteo, t'inganni,
Io conosco Scitalce,
Quell'Idreno non è.

MIRTEO

Nella reggia d'Egitto
Sibari lo conobbe, egli l'afferma.

SIBARI

(Ahimè!)

SCITALCE

(a Sibari)

Tu mi tradisci
Perfido amico, è ver mi finsi Idreno,
T'involai la germana
Là del Nilo alle sponde,
Rapii, trafissi e la gettai nell'onde.

MIRTEO

Empio, inumano!

SCITALCE

In questo foglio, vedi
S'ella fu, s'io son reo.
Sibari lo vergò, leggi Mirteo

(Gli consegna il papiro)

SIBARI

(Tremo)

SEMIRAMIDE

(Che foglio è quello?)

MIRTEO

«Amico Idreno,
Ad altro amante in seno
Semiramide tua porti tu stesso;
L'insidia è al Nilo appresso. Ella che brama
Solo esporti al periglio
Di doverla rapir, ti finge amore,
Fugge con te, ma col disegno infame
Di privarti di vita,
E poi trovarsi unita
A quello, a cui l'astringe il genio antico.
Vivi; ha di te pietà Sibari amico.»

SEMIRAMIDE

Stelle, che inganno orrendo!

MIRTEO

Sibari, io non t'intendo. In questo foglio
Tu di Scitalce amico; e pur poc'anzi,
Da me, lo sai, tu lo volevi oppresso:
Come, amico e nemico
Di Scitalce si fa Sibari istesso?

SIBARI

Allor... (mi perdo) lo non credea... parlar...

MIRTEO

Perfido, ti confondi. Ah Nino, è questi
Un traditor; dal labbro suo si tragga
A forza il ver.

SEMIRAMIDE

(Se qui a parlar l'astingo
Al popolo mi scopre.) In chiuso loco
Costui si porti, e sarà mia cura
Che il tutto a me palesi.

SIBARI

A che portarmi altrove?
Qui parlerò.

SEMIRAMIDE

No, vanne, i detti tuoi
Solo ascoltar vogl'io.

SCITALCE

Perché

MIRTEO

Resti

IRCANO

Si senta.

SIBARI

Udite.

SEMIRAMIDE

(Oh Dio.)

SIBARI

Semiramide amai. Lo tacqui: intesi
L'amor suo con Scitalce. A lei concessi
Aggio a fuggir: quanto quel foglio afferma
Finsi per farla mia.

SCITALCE

Numi! Fingesti?
Io pur con lei fuggendo
Vidi il rival, vidi gli armati.

SIBARI

Io fui,
Che mal noto, fra l'ombra,
Su 'l Nilo v'attendea. Volli assalirti,

Vedendoti con lei,
Ma fra l'ombre in un tratto io vi perdei.

SCITALCE

Ah! Perfido! (che feci!)

SIBARI

Udite: ancora
Molto mi resta a dir.

SEMIRAMIDE

Sibari, basta.

IRCANO

No. Pria si chiami autore
De' falli apposti a me.

SIBARI

Tutti son miei.

SEMIRAMIDE

Basta, non più.

SIBARI

No, non mi basta.

SEMIRAMIDE

(Oh Dei!)

SIBARI

Giacchè perduto io sono,
Altri lieto non sia. Popoli, a voi
Scopro un inganno, aprite i lumi: ingombra
Una femmina imbellè il vostro impero.

SEMIRAMIDE

Taci. (è tempo d'ardir)

(S'alza in piedi sul trono)

Popoli, è vero.
Semiramide io sono; del figlio in vece
Regnai finor, ma per giovarvi; io tolsi
Dal regno il freno ad una destra imbellè,
Non atta a moderarlo: io vi difesi
Dal nemico furor, d'ecclèse mura
Babilonia adornai,
Coll'armi io dilatai
I Regni dell'Assiria. Assiria istessa
Dica per me, se mi provò fin ora
Sotto spoglia fallace,

Ardita in guerra, e moderata in pace;
Se sdegnate ubbidirmi, ecco depongo
Il serto mio.

(Depone la corona sul trono)

Se ai tanti sguardi
Dell'attonita terra
Il miglior de' Regnanti ancor non sono,
Ripigliatevi, Assiri, il vostro trono.

Se non nacqui al miglior sesso
L'Asia ho vinta, e Assiria doma:
Agli allor della mia chioma
Deve il trono il suo splendor.

CORO

Qual sorpresa! Un cuor più fiero
Mai non ebbe un uom più forte.
Non paventa della sorte,
Non vacilla il suo valor.

SEMIRAMIDE

(a Scitalce)

Idol mio, s'egli è pur vero,
Che son degna di tua fede,
Non mi curo d'altro impero,
Purché regni nel tuo cor.

MIRTEO

Mia germana...

SEMIRAMIDE

Ah mio Mirteo!

SCITALCE

Deh perdona...

SEMIRAMIDE

Ah non sei reo

(A Mirteo e a Scitalce)

Deh venite a questo seno
Di mie cure o dolci oggetti:
Ah! frenar cotanti affetti
Più possibile non è.

CORO

Qual sorpresa ecc.

IRCANO

Lasciami svenare Sibari, e poi
Al caucaso natio torno contento.

SEMIRAMIDE

D'ogni esempio maggiori,
Principe, i casi miei vedi che sono,
Sia maggior d'ogni esempio anche il perdono.

Alma grande, oh Dio! ti frena,
Deh perdona a chi t'offese;
Quella fronte alfin serena,
Se implacabile non è.

IRCANO

A quell'empio, sì, perdono.

SEMIRAMIDE

La clemenza accanto al trono
Ad un nume agguaglia il Re.

CORO

Viva lieta e serbi il trono
Chi finor fu nostro Re

*(Ircano e Mirteo rimettono la corona sul capo a
Semiramide)*

SCITALCE

Oh Dio! Tamiri
Coll'idol mio sdegnato,
Io ti promisi amor.

TAMIRI

Tolganò i Numi
Ch'io turbi un sì bel nodo! in questa mano
Ecco il premio, Mirteo, da te bramato.

SCITALCE

Anima generosa.

MIRTEO

Oh me beato!

SEMIRAMIDE

Soavi accenti
Nuovi contenti
Accendan l'anima
Di puro ardor:
Torni col giubilo
La pace al cor.

Chi mai provò di questi
Più lieti, e dolci istanti?
Più fortunati amanti
Chi vide mai finor?

SEMIRAMIDE, SCITALCE, TAMIRI, MIRTEO

Chi mai provò ecc.

CORO

Donna illustre, il Ciel destina
A te regni, imperi a te.
Viva lieta, e sia Regina
Chi finor fu nostro Re.

FINE DELL'OPERA

